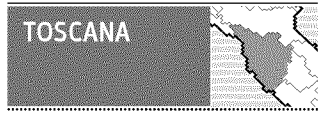


Cave. Decine di atti contro il Piano paesaggistico regionale

Il marmo di Carrara pronto a ricorrere al Tar



Silvia Pieraccini
FIRENZE

Non si danno per vinti gli imprenditori lapidei delle Alpi Apuane, "custodi" della cave di marmo più famose al mondo, quelle del bianco di Carrara, e decisi a contrastare con ogni mezzo il Piano paesaggistico messo a punto dalla Regione Toscana e arrivato ora al traguardo dell'approvazione finale in Consiglio regionale. Contro quel Piano, accusato di limitare l'attività estrattiva (soprattutto all'interno dell'area protetta del Parco delle Alpi Apuane) e di provocare «una contrazione gigante dell'economia del territorio, con lesioni irreversibili al tessuto occupazionale, imprenditoriale e patrimoniale», sono pronte a partire decine di ricorsi al Tar.

Alcuni sono già stati presentati, come quelli di cinque aziende lapidee che si sono viste sospendere le procedure autorizzative per l'ampliamento o la riattivazione di cave

esistenti per effetto dell'entrata in vigore, nel luglio scorso, delle "misure di salvaguardia" del Piano. Altri ricorsi ai giudici amministrativi saranno presentati, con tanto di richiesta di dispensa, appena il Piano (più di tremila pagine) sarà approvato. Trentadue aziende lapidee del distretto - da Henraux a Barsi Marmi, da Italmarble a Mar-

LA PROTESTA

L'ultima versione del documento, peraltro rivisto, è giudicata dalle imprese addirittura peggiorativa

mi Carrara fino alle cooperative di cavaatori carrarine - hanno già deciso di agire in giudizio, anche in forma collettiva, se il Piano dovessero rimanere così com'è stato modellato dalla Giunta regionale, che pure l'ha drasticamente rivisto dopo le critiche dei viticoltori del Chianti e di Montalcino, dei vivaisti pistoiesi, degli enti locali e, appunto, degli imprenditori del marmo che, per la

prima volta nella storia, nell'estate scorsa per protesta hanno fermato le cave per due giorni. È stata una sollevazione corale senza precedenti, in nome dello sviluppo e della crescita economica contrapposti ai presunti vincoli e ostacoli introdotti dal maxi documento chiamato a dettare indirizzi e prescrizioni a tutela del paesaggio.

L'ultima versione del Piano Paesaggistico (come riferisce *Toscana24*), secondo gli imprenditori lapidei e secondo alcuni sindaci dell'Alta Versilia è addirittura peggiorativa rispetto alla precedente, e rischia di minare un distretto che conta 1.500 aziende, seimila occupati e 1,3 miliardi di fatturato per il 50% all'export, che è il motore dell'economia della zona. «Se approvato così com'è, il Piano decreterà la morte di un'industria storica e salda», afferma il Coordinamento delle imprese lapidee apuo-versiliesi appellandosi ai consiglieri regionali. Che ora hanno davanti l'«eterno» dilemma toscano: trovare il punto d'equilibrio tra sviluppo e conservazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

